

Enrico Abbate



Enrico Alessandro Abbate, Milano 1858 – Roma 8 febbraio 1929

Abbate entra giovanissimo nell'amministrazione finanziaria dello Stato percorrendo tutti i gradi della carriera fino a raggiungere quello altissimo di Direttore Generale delle Imposte Dirette. Come coronamento del suo prestigioso curriculum fu nominato Consigliere di Stato. I doveri del suo ufficio lo chiamarono prestissimo a Roma dove già nel 1879 lo vediamo socio della giovanissima Sezione romana del Club Alpino Italiano.

Nell'80 con il collega Francesco Allevi compie l'ascensione della Maiella e della Meta; nell'81 compie le prime invernali sul Gran Sasso, sul Velino e sul Sirente. Qualche anno dopo, nel 1886, compirà la prima assoluta del Corno Piccolo insieme a Giovanni Acitelli.

E' l'inizio di un sodalizio strettissimo e silenzioso, forse fatto di intese che superavano le distanze sociali in una ricerca costante delle radici profonde di passioni, di sentimenti, di ansie e di gioie comuni.

Per vent'anni Abbate ricoprì la carica di Segretario della Sezione romana e ne svolse le funzioni con una dedizione che si sostanziò sempre di efficienza e di umiltà, senza mai aspirare ad assumerne la presidenza che pur gli sarebbe spettata per meriti vuoi sportivi, vuoi scientifici, vuoi di alto prestigio.

Gite sociali, alpinismo scolastico, creazione dei primi rifugi appenninici, organizzazione di congressi, tutti questi impegni organizzativi egli assolse con costanza e sapienza uniche.

Si conservano nell'Archivio della Sezione di Roma le bozze delle sue lettere con una scrittura minuta e chiarissima. Sono tantissime e da sole sarebbero sufficienti a testimoniare l'impegno di un enorme lavoro svolto senza altro compenso che fosse quello della riuscita. Come pure testimonianza di un impegno mai enfatizzato ma profondamente sentito sono le relazioni delle sue ascensioni pubblicate negli Annuari della Sezione e nei

Bollettini annuali del Club, per i quali scrisse anche memorie come quelle sulla Maiella, sul gruppo del Velino, sul Terminillo, che sono vere e proprie monografie.

Un discorso a parte meriterebbe, d'altronde, la sua Guida del Gran Sasso, la prima redatta sul Massiccio, amplissima e ricca di quell'entroterra culturale che dell'alpinismo fa un unicum irripetibile e inconfondibile che non lo fa assimilare a un puro e semplice sport.

Altro discorso, ancora più complesso, sarebbe quello da farsi intorno alle altre opere che l'Abbate scrisse e che vanno ben al di là di una pura fruizione a livello alpinistico: la *Guida della Provincia di Roma*, la *Guida dell'Abruzzo* e *Flora del Gran Sasso*. La visione complessiva delle aree geografiche, unita ad una minuzia puntuale dell'informazione, fanno di queste tre opere degli esempi purtroppo inimitati di fare guide. Il pregio maggiore da rilevare consiste nel fatto che esse, partendo da indagini minuziosamente analitiche, riescono a ridare sempre gli habitat complessivi di una zona, connotazione questa che poi sempre più raramente sarà dato riscontrare in analoghe pubblicazioni.

Si nota sempre, a monte di questi lavori, una solida cultura scientifica di stampo positivista che si fa scrupolo di scoprire sentimenti ed emozioni che pur l'esplore per primo l'orrido dei monti doveva procurare, velando ogni moto d'animo nella freddezza a volte arida della descrizione oggettiva e rigorosamente scientifica.

Alessandro Clementi

L'attività alpinistica

- . Corno Grande, 1[^] invernale, 9 gennaio 1880
- . Monte Velino – Monte Sirente, 1881
- . M. Terminillo, inverno 1882
- . M. Viglio, inverno 1883
- . M. Autore, 1883
- . Cervino, 1885
- . Corno Piccolo, 1[^] ascensione, 8 settembre 1886
- . Marmolada, 1887
- . Corno Grande, 2[^] invernale, 1888
- . Maiella, 1890
- . Corno Piccolo, 1[^] invernale, 8 febbraio 1893
- . Monte Vesuvio, 1893
- . Monte Velino, 1898.

Uno dei suoi meriti maggiori è stato quello di avere redatto una *Guida del Gran Sasso*. La guida fu edita nel 1888 dalla Sezione di Roma del Club Alpino Italiano. Più che una guida alpinistica ed escursionistica del Gran Sasso ricalcava quelle che gli editori Baedeker di Coblenza stavano diffondendo nei più importanti paesi europei dal 1836 al 1872 e che egli, uomo di vasta cultura europea, conosceva benissimo.

(testo e foto tratti dal Bollettino della Sezione CAI L'Aquila, 'Numero speciale ricordando Stanislao Pietrostefani' del giugno 2007)